

UN SOGNO DEL NOVECENTO  
*Il Porto Sepolto di Ungaretti: breve storia dell'edizione*

LUCIO GAMBETTI

Ogni collezionista ha un desiderio, il sogno di possedere un determinato libro. Spesso più di uno. Talvolta si tratta del libro colpevolmente sfuggito all'acquisto per una titubanza che ha fatto la gioia di un altro collezionista più pronto e più rapace, altre volte il desiderio è alimentato dalla difficoltà di reperirne una copia o dal suo costo eccessivo. Tuttavia, sono sempre i sogni e i desideri il primo motore del collezionista. Senza desiderio, il motore si spegne, il collezionista smette di esistere, progressivamente perde interesse verso la sua collezione e tende a volersene liberare.

Tra i libri del Novecento Italiano, probabilmente il libro più sognato e desiderato, almeno da chi non lo possiede già, è la prima edizione friulana del *Porto Sepolto* di Giuseppe Ungaretti<sup>1</sup>. Forse non il libro più raro del Novecento, ma certo il più prezioso. Prezioso nel senso più letterale del termine, visto che le (poche) copie comparse sul mercato negli ultimi venti anni sono state offerte (e vendute) a costi che vanno da un minimo di 20.000 a un massimo di 37.200 euro, prezzo a cui un esemplare del libro fu aggiudicata in un'asta di Christie's del 2005. Certamente il costo più alto per i libri italiani in carta, senza illustrazioni, non qualificabili come libri-oggetto, pubblicati nel secolo scorso. Ma anche prezioso per la sua qualità innovativa e per essere stato nel tempo riconosciuto come il capostipite di una svolta nel modo di interpretare la poesia italiana. Si tratta di un libro

---

<sup>1</sup> *Il Porto Sepolto*, Udine, Stabilimento Tipografico Friulano, 1916.

che ha avuto almeno due ristampe anastatiche<sup>2</sup>, due edizioni critiche<sup>3</sup> e una gran quantità di interventi che ne hanno esaminato la genesi e il percorso.

Questo è un tentativo di sistematizzare la storia dell'edizione, frammentariamente raccontata da diversi testimoni<sup>4</sup>, nonché di stilare un primo censimento delle copie stampate, con i relativi destinatari, e di quelle superstiti.

### *La genesi del libro*

Come è noto, Ungaretti scrisse le prime poesie di questa raccolta poco prima di natale 1915, non appena arrivato sul fronte del Carso. In più occasioni ha raccontato di averle scritte su mezzi di fortuna – involucri delle scatole delle pallottole o delle sigarette, margini di vecchi giornali, cartoline, spazi bianchi di lettere ricevute, «nel pericolo, tra un tiro e l'altro» – e di averle poi riposte alla rinfusa nel tascapane. In un'intervista degli anni sessanta spiegherà anche come la sua stessa modalità espressiva fosse stata condizionata dalla situazione precaria in cui si trovava: «di fronte alla guerra io mi sono trovato di fronte a un linguaggio che dovevo per forza di cose rinnovare, rendere essenziale [...] riducendosi al vocabolo [...] dando al vocabolo un valore enorme [...] per necessità di circostanze»<sup>5</sup>.

---

<sup>2</sup> La prima, curata da Luigi De Nardis e Mario Petrucciani, condotta sull'esemplare di Ettore Serra e pubblicata nel 1990, dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato di Roma, in 1000 copie; la seconda, curata da Mario Barengi nel 1996, in coedizione delle Biblioteche Civiche di Udine e di Tolmezzo (con unito il fascicolo di Barengi, Ottant'anni dopo), in 1000 copie numerate e condotta su un esemplare privo dei fogli di guardia e conservato dalla Biblioteca Joppi di Udine.

<sup>3</sup> GIUSEPPE UNGARETTI, *Il Porto Sepolto*, a cura di Carlo Ossola, Milano, Il Saggiatore, 1981 e GIUSEPPE UNGARETTI, *Il Porto Sepolto (1922). Un Libro Inedito*, Milano, Biblioteca di Via del Senato Edizioni, 2005.

<sup>4</sup> Per una storia delle edizioni del *Porto Sepolto* rimando alla introduzione di Francesca Corvi al volume da lei curato *Il Porto Sepolto (1922)*, cit.

<sup>5</sup> L'intervista è ora visibile in rete all'indirizzo [www.youtube.com/watch?v=AykcxObmUM4](http://www.youtube.com/watch?v=AykcxObmUM4)

Alle spalle aveva già alcune poesie, anch'esse scritte su sgualciti pezzetti di carta, sottoposte a Palazzeschi e Soffici nella primavera del 1914, durante la sua permanenza a Parigi<sup>6</sup>, e in parte pubblicate su «Lacerba» tra gennaio e maggio dell'anno successivo.

L'incontro tra il tenente-editore Ettore Serra e il poeta-soldato senza medaglie Ungaretti è stato più volte raccontato da entrambi i protagonisti<sup>7</sup>, tuttavia, in questa sede, può essere utile ripercorrere la cronologia che portò alla pubblicazione del libro.

Il primo contatto tra i due commilitoni risale all'aprile del 1916, quando Ungaretti ha composto solamente sette delle trentadue poesie che entreranno a far parte della raccolta. L'attenzione di Serra, durante un periodo di riposo a Versa, viene attratta dall'aspetto trasandato e dall'atteggiamento distratto di un soldato proveniente dal fronte che sollecita, nel giovane tenente, l'impulso di richiamarlo ad un maggiore decoro. Immagino che la richiesta di presentarsi non sia stata fatta a Ungaretti in termini troppo benevoli, tuttavia Serra stesso ammette di aver cambiato atteggiamento non appena appreso che il nome del soldato corrispondeva a quello dell'autore di alcune poesie apparse nei mesi precedenti su «Lacerba» e di aver rapidamente spostato il tema della conversazione dal disordine della divisa alla sua attività letteraria.

Probabilmente già in quei giorni comincia a emergere l'ipotesi di una pubblicazione, visto che subito dopo Ungaretti intensifica la sua produzione poetica e il 14 luglio scrive a Gherardo Marone per avere informazioni sul costo di una edizione di «un centinaio di copie, un migliaio di versi [...] che vorrei distribuire agli amici [...] Potreste

---

<sup>6</sup> cfr. PAOLA MONTEFOSCHI (a cura di), *Album Ungaretti*, Milano Mondadori, 1989, pp. 80-81.

<sup>7</sup> ETTORE SERRA, *Come Divenni Editore di Ungaretti*, in «Corriere Padano», 4 ottobre 1933; ID., *Il Soldato Ungaretti*, in «Galleria», *Omaggio a Giuseppe Ungaretti*, luglio-dicembre 1968, pp. 302-307; ID., *Il Tascapane di Ungaretti - Il Mio Vero Saba*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1983, pp. 21-33; GIUSEPPE UNGARETTI, *Introduzione*, in ETTORE SERRA, *Stambul ed Altri Paesi*, Genova, Emiliano degli Orfini, 1936, pp. 7-8; ID., *Vita d'un Uomo - Tutte le Poesie*, Milano, Mondadori, 1970<sup>4</sup>, pp. 519-523.

incaricarvi della stampa [...] (Senza nome di editore e di stampatore)»<sup>8</sup>.

Solo tra la fine di agosto e gli inizi di settembre Serra riceve da Ungaretti i preziosi foglietti che contengono quasi tutte le poesie poi comprese nella raccolta, tranne le ultime tre che saranno successivamente inviate all'editore tramite cartoline in franchigia<sup>9</sup>. Tra ottobre e dicembre Serra organizza il testo e sceglie con cura la tipografia che dovrà stampare il volume. La scelta ricade sullo Stabilimento Tipografico Friulano di Udine, che aveva pubblicato, due anni prima, una raccolta di versi di Riccardo Pitteri<sup>10</sup>, di cui Serra aveva apprezzato la cura editoriale e di cui deciderà di mantenere le caratteristiche di carattere, corpo e dimensioni. Per la tiratura, Serra si deve però adeguare all'intransigenza di Ungaretti e limitarla alle 80 copie da lui volute, abbandonando l'ipotesi delle 200/300 copie che aveva intenzione di stampare.

Il 16 dicembre il libro esce dalla tipografia e Ungaretti ritira a Udine gli 80 esemplari del libro e li porta al reggimento utilizzando una carretta prestatagli da un commilitone. Il giorno stesso provvede a dedicarne alcune copie e a donarle a qualche compagno d'armi, mentre due giorni dopo, partendo verso Napoli per una licenza natalizia rinviata in attesa della stampa del libro, ne porta con sé un cospicuo numero da destinare agli amici e ai critici nel corso del suo viaggio.

La distribuzione degli esemplari, consegnati direttamente o spediti, procede con una certa rapidità, visto che, stando a quanto scritto nelle diverse corrispondenze di Ungaretti, ad aprile del 1917 sono solo dieci le copie restanti della tiratura, conservate da Serra, mentre

---

<sup>8</sup> GIUSEPPE UNGARETTI, *Lettere dal fronte a Gherardo Marone*, Milano, Mondadori, 1978, pp. 48-49.

<sup>9</sup> L'ultima poesia della raccolta, il *Commiato*, sarà inviata da Ungaretti a Serra il 3 ottobre 1916.

<sup>10</sup> RICCARDO PITTERI, *Friuli. Versi Letti al Gabinetto di Lettura di Gorizia, 11 di Ottobre 1913*, Udine, Stabilimento Tipografico Friulano, 1914.

alla fine di settembre dello stesso anno Ungaretti scrive a Gherardo Marone di averne a disposizione solo una.

*Il Porto Sepolto in Francia*

L'amore di Ungaretti per la Francia e per la letteratura francese è più volte richiamato nelle sue numerose corrispondenze e testimoniato dai numerosi dedicatari francesi del suo esordio. Già durante i suoi studi ad Alessandria d'Egitto, Ungaretti è un regolare lettore del «*Mercure de France*» e frequenta la capitale francese in diverse occasioni prima della guerra ottenendo, nel 1915, l'abilitazione all'insegnamento del francese nelle scuole medie di primo grado. Verso la fine della guerra richiede e ottiene, grazie all'aiuto di Soffici e di Alessandro Casati, il trasferimento a Parigi dove collabora al giornale «*Sempre Avanti!*», destinato alle truppe italiane, e dove pubblica le sue prime poesie in francese nella *plaque* intitolata *La Guerre*<sup>11</sup>, anch'essa tirata in 80 copie numerate fuori commercio.

Dopo la pubblicazione del *Porto*, uno dei primi nuovi progetti editoriali di Ungaretti, annunciato a Prezzolini, Papini, Soffici e Carrà, è una raccolta di poesie bilingue che comprenda «il Porto, il ciclo delle 24 ore, gli atti primaverili e d'altre stagioni e les pierreries ensoleillées»<sup>12</sup>, per la quale Ungaretti immagina una tiratura di 150 copie *ad personam* per i sottoscrittori e un costo di 100 franchi.

L'ultima sezione annunciata da Ungaretti rimase ignota per molti anni e non fu mai data alle stampe, probabilmente anche a causa di un ripensamento circa la sua capacità di maneggiare il linguaggio poetico in francese. All'inizio degli anni '40 infatti, in coincidenza con l'ingresso nel catalogo Mondadori, scrivendo a Giuseppe De

<sup>11</sup> GIUSEPPE UNGARETTI, *La Guerre*, Parigi, Établissement Lux, 1919.

<sup>12</sup> Lettera del 6 giugno 1918, in GIUSEPPE UNGARETTI, *Lettere a Giuseppe Prezzolini*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2000, p. 51. Le 15 poesie di *Il ciclo delle 24 ore*, già apparse in *Antologia della Diana* (Napoli, Libreria della Diana, 1917), e *Gli atti primaverili e d'altre stagioni* diventeranno poi due sezioni di *Allegria di Naufragi* (Firenze, Vallecchi, 1919).

Robertis per la predisposizione delle nuove edizioni delle sue raccolte, Ungaretti richiede: «nessuna poesia francese, né testi francesi. Non è la mia lingua. C'è sempre in esse qualcosa di falso»<sup>13</sup>.

*Les pierreries ensoleillées* comprendevano una versione d'autore in francese di un nucleo di poesie del *Porto* dedicate alla «ragazza tenue» Marthe Roux, con un testo originale a fronte e numerose varianti rispetto alla stesura originale. Il manoscritto del testo di Ungaretti fu ritrovato tra le carte degli eredi di Marthe Roux nel 2001 e battuto a un'asta di autografi della casa d'aste Christie's di Roma, nel dicembre dello stesso anno. Nel marzo del 2009 un'edizione critica del testo francese, curata da Lodovico Isolabella, è stata pubblicata unitamente a due lettere inedite di Ungaretti alla Roux, nelle ormai proverbiali 80 copie numerate<sup>14</sup>.

#### *Dal Porto sepolto ad Allegria di naufragi*

Dopo la pubblicazione del volume e la sua distribuzione ad amici e critici Ungaretti alterna, nella corrispondenza con alcuni di essi, parole che denotano alternativamente soddisfazione per le sue poesie e rimpianti per una pubblicazione giudicata spesso troppo affrettata. Evidentemente sul suo giudizio pesa la delusione per i silenzi di diversi corrispondenti (citati più avanti nelle schede) da cui invece Ungaretti si attendeva un qualche riscontro.

A febbraio del 1917, scrivendo del libro a Prezzolini, Ungaretti dice: «so che in Italia non se ne scrivono di così puri tutti i giorni»<sup>15</sup>, mentre a Papini scrive, poco prima dell'uscita del volume, «è certo il

---

<sup>13</sup> GIUSEPPE UNGARETTI - GIUSEPPE DE ROBERTIS. *Carteggio. 1931-1962*, a cura di Domenico De Robertis. Milano, Il Saggiatore, 1984, lettera n. 34 del 4 settembre 1942, p. 32.

<sup>14</sup> GIUSEPPE UNGARETTI, *Par un Tourbillon Maudit. Due Lettere Inedite e una Poesia*, tre manoscritti presentati da Lodovico Isolabella. Milano, Biblioteca Comunale Palazzo Sormani, 2009, pubblicato in occasione della mostra «Conflagrazione. La vertigine polifonica della guerra».

<sup>15</sup> GIUSEPPE UNGARETTI, *Lettere a Giuseppe Prezzolini*, op. cit., p. 41.

miglior libro: il più sincero: il più puro, di quest'anno»<sup>16</sup>. Tuttavia, soprattutto dopo aver subito l'indifferenza di diversi destinatari dell'opera, nei mesi successivi saranno frequenti i rimpianti espressi ai propri corrispondenti per avere affrettato eccessivamente la pubblicazione del libro, ancorché in tiratura fuori commercio e destinata agli amici. Pochi giorni dopo la pubblicazione del libro, scrive a Papini: «ho mandato il mio libro in giro; avrei fatto meglio a bruciarlo»<sup>17</sup>, e, più in generale, prevarrà comunque la tendenza a considerare *Il Porto Sepolto* una pubblicazione occasionale, solo un'anticipazione della sua prima vera raccolta.

Nonostante le numerose richieste di Marone di ristampare il suo esordio, stavolta in commercio, per le sue Edizioni della Diana, e quelle analoghe di Ettore Serra, Ungaretti rinvierà ogni ipotesi di una nuova pubblicazione in tempi successivi alla fine della guerra. Solo all'inizio del 1919, infatti, compare il primo annuncio di una nuova edizione del libro per le Edizioni della Voce, nell'ultima pagina de *La Guerre*, e, qualche mese dopo, grazie all'intercessione di Papini, Vallecchi pubblicherà *Allegria di Naufragi*<sup>18</sup>, che però è una raccolta più estesa che comprende oltre cento poesie.

Una trentina di anni dopo, nel 1947, quando Ungaretti sarà contattato da Enrico Falqui per pubblicare il suo esordio nella collana «Opera Prima» di Garzanti, deciderà di fare pubblicare, con il titolo *Derniers Jours*, le diciotto poesie in francese raccolte in *La Guerre*, pubblicata a Parigi nel 1919, oltre alle tre della sezione *P-L-M*, apparse in appendice a *Allegria di Naufragi*, dello stesso anno. Inoltre, nel bifolio regolarmente allegato ad ogni volume della collana che doveva riprodurre la copertina della copertina originale dell'edizione ristampata, Ungaretti decise di far riprodurre quella di *Allegria di Naufragi*. La stessa edizione spezzina del *Porto*, pubblicata nel 1923, mantiene unicamente il titolo della raccolta friulana, particolarmente

---

<sup>16</sup> GIUSEPPE UNGARETTI, *Lettere a Giovanni Papini*, Milano, Mondadori, 1988, p. 76.

<sup>17</sup> *Ivi*, p. 80

<sup>18</sup> GIUSEPPE UNGARETTI, *Allegria di Naufragi*, Firenze, Vallecchi, 1919.

cara all'editore Ettore Serra, ma comprende, anche in questo caso, un *corpus* molto più consistente (64 poesie) dell'intera produzione poetica di Ungaretti composta fino a quella data.

*Descrizione del volume e inventario degli esemplari*

Nel 1976, è lo stesso Serra, in una lettera a Gherardo Del Colle, a descrivere accuratamente le caratteristiche dell'edizione: «Gli esemplari comuni (75) furono impressi su vergatina avoriata, copertina giallo-arancio; 5 di lusso su carta spessa bianca (quasi cartoncino), copertina bianco-avorio. Dimenticavo: caratteri bodoniani corpo 10»<sup>19</sup>.

A completamento di questa accurata descrizione, aggiungo che il volume si compone di 48 pagine ad ampi margini e che le dimensioni sono di mm. 250x195.

Non ho notizie di quali siano i numeri delle cinque copie della tiratura di lusso, suppongo però, anche in considerazione dei destinatari delle copie censite, che si tratti delle prime cinque della tiratura.

L'elenco degli esemplari reperiti è composto da quattro liste diverse, per un numero complessivo di 47 schede così suddivise:

LISTA A. comprende 20 esemplari identificati con certezza attraverso il numero di edizione o il testo della dedica. Tra questi, 16 sono completi di numero di edizione, dedicatario e dedica (in un caso parziale), mentre per i 4 restanti è stato accertato il destinatario (con la relativa dedica o con il numero di edizione);

LISTA B. Comprende 14 esemplari di cui è stato individuato il destinatario tramite testimoni (quasi sempre lo stesso Ungaretti), che tuttavia non sono stati reperiti né localizzati;

---

<sup>19</sup> La minuta della lettera è conservata nell'archivio di Ettore Serra. La descrizione è trascritta in *Il Porto Sepolto (1922)*, cit.



LISTA C. Comprende 3 esemplari sconpleti, smarriti o non identificati, di cui è stata individuata una localizzazione, ma privi di altri elementi identificativi. Naturalmente, non si può escludere che qualcuna di queste copie possa coincidere con quelle già descritte nei primi due elenchi;

LISTA D. Comprende 10 esemplari la cui esistenza è stata desunta dalle informazioni descritte nelle relative schede, ma la cui esistenza non è stata accertata neppure indirettamente.

Completano l'elenco alcune ipotesi congetturali di ulteriori possibili destinatari della *plaqueette*, ricavate da tarde recensioni del libro o da dediche a stampa che Ungaretti appose successivamente ad alcune poesie facenti parte della raccolta o comprese nell'edizione del 1923<sup>20</sup>.

LISTA A.

n. 1 (Ettore Serra)

«Al poeta Ettore Serra / offro questo nostro libro / di cui il più gran merito / per me / è l'amore che gli ha dato / con amore / Versa il 16 dicembre 1916 / Ungaretti».

«Gentile Ettore Serra» è l'*incipit* del *Commiato*, l'ultima poesia della raccolta che porta la data del 2 ottobre 1916, poco più di due mesi prima dell'uscita del libro, quando la stampa del volume era già stata predisposta dallo stesso Serra. L'esemplare è riprodotto in *Il Tascapane di Ungaretti* di Serra e fa parte dell'archivio di Ettore Serra conservato dalla nipote del poeta Adriana Giovannelli. Questa è la copia che è stata utilizzata per effettuare una delle due ristampe anastatiche del volume, pubblicata nel 1990 dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato di Roma, anch'essa in 1000 copie numerate. A Serra Ungaretti dedicò la poesia *Silenzio in Liguria*, pubblicata per la prima volta nella edizione del *Porto* del 1923.

---

<sup>20</sup> GIUSEPPE UNGARETTI, *Il Porto Sepolto*, La Spezia, Stamperia Apuana di Ettore Serra, 1923.

## n. 3 (Giovanni Papini)

«Mio caro Papini ecco il mio libretto, non vuol altro che un po' d'altra amicizia per chi l'ha sofferto. E ti abbraccia il tuo soldato Giuseppe Ungaretti, 19° Fanteria Zona di Guerra. Napoli, il 23 dicembre 1916».

Papini è il letterato a cui Ungaretti è più legato e con il quale intrattiene, in quel periodo, una fitta corrispondenza. In una lettera del 5 dicembre, inviata mentre il libro è in stampa, Ungaretti promette a Papini di destinarli il primo esemplare della tiratura. Papini è anche il primo a parlare del libro («Il Resto del Carlino», 4 febbraio 1917), con una recensione poi ripresa nel breve articolo francese *Lettres italiennes*, apparso il 16 marzo 1917 sul «Mercure de France», p. 330. Questo esemplare, già appartenuto al critico torinese Sergio Pautasso, è stato proposto e venduto nel catalogo del 2009 della Libreria Pontremoli di Milano, che offriva l'intera biblioteca del critico torinese. Papini risulterà in seguito dedicatario di diverse poesie e sezioni di raccolte di Ungaretti.

## n. 4 (Gherardo Marone)

«Mio caro Gherardo, / questo libro vuol essere amato da te / con quel amore paterno / che in questi giorni / imparo / a portarti / Giuseppe Ungaretti / Soldato / 19° fanteria / Zona di guerra / Napoli, il 23 dicembre 1916».

Gherardo Marone, direttore di «La Diana», è uno degli intellettuali più vicini a Ungaretti negli anni che precedono e seguono la pubblicazione del *Porto*, e ospiterà Ungaretti nella licenza napoletana successiva alla pubblicazione. Nel febbraio del 1917, presentando Ungaretti ai lettori della «Diana», Marone descrive il libro nei dettagli: «un libro di quarantasei pagine larghe stampate sdegnosamente in soli ottanta esemplari»<sup>21</sup>. Marone cercherà ripetutamente e senza successo di pubblicare una nuova edizione del *Porto*, in commercio, per le edizioni della rivista, ma dovrà accontentarsi delle quindici poesie del *Ciclo delle 24 ore* pubblicate nell'*Antologia della Diana*, del 1917<sup>22</sup>. In vista di una recensione mai pubblicata,

<sup>21</sup> GHERARDO MARONE, *Cronache Letterarie*, in «La Diana», 1917, n. 3-4 (maggio).

<sup>22</sup> AA.VV., *Antologia della Diana*, op. cit.

Marone prestò questa copia a Emilio Cecchi che successivamente gliela restituì. Questo esemplare faceva parte della collezione «Archivi del Novecento», di Luigi Olivetti, ceduta all'inizio del nuovo secolo e, nel 2005, proposta dalla libreria Pontremoli di Milano. Attualmente fa parte della biblioteca del professor Bruno Lucci, che ringrazio per la disponibilità. Tra il 18 dicembre 2012 e il 7 gennaio 2013, l'esemplare è stato esposto nella mostra alla «Galleria d'Arte Mario Di Iorio», a cura della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia. Nell'edizione spezzina del *Porto*, Ungaretti dedicherà a Marone *Natale*, una delle poesie precedentemente pubblicate nell'*Antologia della Diana*.

n. 10 (Marthe Roux)

«Pour Mademoiselle / Marthe Roux / Je suis à Vous comme à ma vie / Naples, le 27 décembre 1916 / Giuseppe Ungaretti / soldat / 19° Fanteria / Zona di Guerra».

Marthe Roux è la «ragazza tenue» descritta nella poesia *Nostalgia*, compresa nella raccolta. «Tanti anni fa, – scrive Ungaretti nel 1967 – ma non molti prima della prima guerra, Apollinaire ed io eravamo innamorati di una medesima ragazza che aveva quindici anni sì e no, e Apollinaire già più di 30 e io meno di 23»<sup>23</sup>. La «ragazza tenue» descritta nell'articolo e citata nella poesia, è appunto Marthe Roux, da lui conosciuta durante la sua precedente permanenza a Parigi. La versione francese di *Nostalgia* sarà l'unica del *Porto* ad essere compresa nella successiva *plaque* di Ungaretti in lingua francese, *La Guerre*, ma sarà anche l'unica – tra le poesie in italiano – ad essere esclusa nella raccolta del 1919, *Allegria di Naufragi*. Questo è l'esemplare già citato nell'introduzione e venduto dalla casa d'aste Christie's, nel giugno 2005, a 37.200 euro, insieme a 5 lettere di Ungaretti alla Roux. Nel 2001, inoltre, in una precedente asta romana di Christie's, fu aggiudicato il già citato manoscritto ungarettiano di dieci pagine dal titolo *Les pierreries ensoleillées*, contenente le versioni francesi di alcune poesie della raccolta,

---

<sup>23</sup> *Guillaume Apollinaire*, in «L'Approdo Letterario», 1967, (aprile-giugno), pp. 8-12

tradotte dallo stesso Ungaretti (con diverse varianti) e dedicate alla Roux, poi pubblicate nel 2009<sup>24</sup>.

n. 20 (Arturo Farinelli)

«Mio caro signor Farinelli, le offro questo / libro con profonda amicizia / Suo Giuseppe Ungaretti / Soldato 19° Fanteria / Zona di guerra / Napoli, il 23 dicembre 1916».

Arturo Farinelli, critico, germanista e studioso delle letterature europee era, dal 1907, titolare della cattedra di lingua e letteratura tedesca dell'Università di Torino. Nel 1914, dietro presentazione di Piero Jahier, aveva preparato Ungaretti all'esame di abilitazione per l'insegnamento del francese negli Istituti di Istruzione media di primo grado. Ungaretti aveva ottenuto l'abilitazione nella sessione di aprile-maggio 1915 con una lezione dedicata all'*Hernani* di Victor Hugo. Esemplare facente parte del fondo Farinelli, conservato dalla Biblioteca della Università di Torino.

n. 21 (?) (anonimo)

«Versa il 16 dicembre 1916 / Ungaretti».

Copia conservata nel fondo Reggi del Centro APICE (Archivi della Parola, dell'Immagine e della Comunicazione Editoriale), dell'Università degli Studi di Milano. Esemplare senza dedicatario, ma dedicato prima della partenza per Napoli e, presumibilmente, destinato a un ignoto commilitone del poeta, come quasi tutte le altre copie che portano la data del 16 dicembre. Il numero di edizione di questo esemplare coincide con quello della scheda successiva, ma credo di poter escludere che si tratti della stessa copia, vista la data differente indicata all'occhietto.

n. 21 (?) (Lionello Fiumi)

«... 23 dicembre 1916».

Lionello Fiumi era, in quegli anni, collaboratore della «Diana» e, durante la sua permanenza in Germania, aveva tradotto alcuni poeti francesi e tedeschi. Ungaretti gli invia una copia della raccolta dietro segnalazione di Gherardo Marone. Ricevuta la risposta,

---

<sup>24</sup> GIUSEPPE UNGARETTI, *Par un Tourbillon Maudit*, op. cit.

tuttavia, scrive a Papini: «non conoscevo Fiumi; ora sì; guarda come m'ha risposto quell'imbecille!»<sup>25</sup>. Il contenuto della risposta di Fiumi non mi è noto, ma è noto che nel lungo saggio scritto diversi anni dopo sulla poesia di Ungaretti, Fiumi non mancò di esprimere perplessità sull'eccessiva eco apologetica generata dalla sua poesia<sup>26</sup>. Il numero dell'esemplare ricevuto da Ungaretti e la data della dedica sono citati dallo stesso Fiumi nel saggio citato<sup>27</sup>. Rispetto alla corrispondenza del numero di edizione con quello della scheda precedente, escludendo che si tratti della stessa copia, si può ritenere che sia conseguenza di un refuso contenuto nel libro di Fiumi o, più banalmente, che il numero, apposto alle copie con un numeratore, sia stato ripetuto erroneamente.

n. 28 (Ardengo Soffici)

«A Ardengo Soffici / con ammirazione ed affetto / Giuseppe Ungaretti / Soldato 19° fanteria / Zona di guerra / Napoli il 23 dicembre 1916».

Alla pubblicazione del volume, il rapporto con Soffici non era ancora così stretto come quello con Papini. Ungaretti aveva incontrato per la prima volta Soffici a Parigi nel 1914 e, da febbraio a maggio del 1915, aveva collaborato a «Lacerba», diretta anche da Soffici, ma il rapporto personale tra i due inizia con regolarità solo dopo la pubblicazione del *Porto*, nel dicembre 1917, come dimostra la corrispondenza pubblicata da Sansoni nel 1981<sup>28</sup>. Esemplare facente parte del fondo Pancrazi, di proprietà della Accademia della Crusca e custodito nella Biblioteca della Università di Firenze. Non è chiaro come Pancrazi sia entrato in possesso della copia di Soffici, ma è accertato che Pancrazi non fu tra i destinatari dell'opera di Ungaretti, visto che, il 16 febbraio 1917, ne chiese a Papini la sua copia in prestito. Soffici recensisce l'opera di Ungaretti nel primo numero

<sup>25</sup> *Lettere a Giovanni Papini*, cit., p. 86.

<sup>26</sup> Lionello Fiumi, *Appunti su Giuseppe Ungaretti*, in *Parnaso Amico*, Genova, Emiliano degli Orfini, 1942, pp. 449-494.

<sup>27</sup> «[...] in data 23 dicembre 1916, egli mi mandava una delle ottanta copie del *Porto Sepolto* [...] preziosamente conservo il mio esemplare N. 21» (*ivi*, p. 451).

<sup>28</sup> GIUSEPPE UNGARETTI, *Lettere a Soffici*, Firenze, Sansoni, 1981.

di «Rete Mediterranea», del marzo 1920. Ungaretti aveva progettato di dedicare a Soffici l'intera sezione omonima dell'edizione progettata (ma non pubblicata) nel 1922, che comprendeva tutte le poesie della raccolta friulana<sup>29</sup>.

n. 36 (anonimo 2)

«Versa il 16 dicembre 1916».

Altro esemplare datato prima della partenza per Napoli e probabilmente dedicato a un altro ignoto commilitone. Esemplare oggi facente parte dell'archivio di Ardengo Soffici e censito nel 2005 da Silvia Baggio e Alessandro Marucelli. Come si è visto nella scheda relativa all'esemplare n. 28, la copia dedicata a Soffici entrò poi a far parte della biblioteca di Pietro Pancrazi ed è quindi probabile che questa copia sia stata acquisita da Soffici successivamente.

n. 44 (Giuseppe Prezzolini)

«Mio caro Prezzolini, si ricorda ancora / di me? Voglia un po' bene a questo libretto / e mi creda / Suo affezionato / Giuseppe Ungaretti / 19° fanteria / Zona di guerra // Napoli, il 23 dicembre 1916.»

Ungaretti inizia la corrispondenza con Prezzolini, nel 1911, quando ancora vive in Egitto, per manifestare il suo interesse verso «La Voce», rivista in quel momento da lui diretta. Il rapporto con Prezzolini proseguirà negli anni successivi, anche dopo che la direzione del periodico fu affidata a Papini. Grazie all'interesse di Ungaretti, le edizioni della rivista pubblicarono, nel 1914, il volume dell'amico Enrico Pea, *Lo Spaventacchio*. Prima della pubblicazione della sua raccolta di esordio, Ungaretti inviò anche a Prezzolini, nel 1913, un articolo da pubblicare sul periodico, che però non vide mai la luce. Nel maggio del 1916, quando la direzione della rivista era già di Giuseppe De Robertis, «La Voce» pubblicò la poesia *Lindoro di deserto*, poi compresa nel *Porto*. Prezzolini fu tra i pochi a recensire il *Porto* in «Il Popolo d'Italia», il 19 maggio 1918. L'esemplare è ora custodito presso l'archivio Prezzolini della Biblioteca Cantonale di Lugano ed è stato riprodotto in *Lettere a Giuseppe Prezzolini* (Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2000).

---

<sup>29</sup> GIUSEPPE UNGARETTI, *Il Porto Sepolto* (1922), op. cit.

Nella nuova edizione del *Porto*, curata da Serra nel 1923, Ungaretti dedicò a Prezzolini la poesia *I Fiumi*, già compresa nell'edizione originaria.

n. 45 (Benedetto Croce)

«A Benedetto Croce / con simpatia viva / Giuseppe Ungaretti / soldato 19° fanteria / Zona di Guerra / Napoli, il 23 dicembre 1916»

Subito dopo il suo arrivo a Napoli per la licenza natalizia, Ungaretti viene accompagnato da Marone a far visita a Benedetto Croce e a Salvatore Di Giacomo. Probabilmente a quella occasione risale la consegna dell'esemplare a Croce, con cui però Ungaretti non intratterrà mai rapporti. La copia è attualmente conservata dalla Biblioteca della Fondazione Benedetto Croce di Napoli, in miscellanea con altri volumi.

n. 48 (Salvatore Di Giacomo)

«... Napoli 23 dicembre 1916»

Copia consegnata a Di Giacomo in occasione della visita citata nella scheda precedente. Di questo esemplare non è stato possibile ricostruire il testo completo della dedica. Comunque sia, la copia è attualmente conservata dalla Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli.

n. 58 (Aldo Palazzeschi)

«Caro Palazzeschi, perché amo la tua / poesia, con nostalgia, / tuo / Giuseppe Ungaretti soldato 19° fanteria / Zona di guerra / Napoli, il 23 dicembre 1916.»

Ungaretti conosce Palazzeschi a Parigi nella primavera del 1914, nel locale ritrovo degli artisti di Montparnasse, *La Rotonde* e in occasione della mostra collettiva futurista tenuta alla *Galleria Bernheim Jeune*. In quelle occasioni Ungaretti mostra a Palazzeschi alcuni pezzetti di carta scarabocchiata contenenti diverse poesie che saranno solo in parte pubblicate su periodici e non saranno poi comprese nel *Porto*. L'esemplare è attualmente conservato nel fondo Palazzeschi custodito dalla Biblioteca di Lettere dell'Università di Firenze.

n. 59 (Luciano Folgore)

«A Luciano Folgore / alla sua raffinata sensibilità / con ammirazione / Giuseppe Ungaretti / soldato 19° fanteria / Zona di guerra / Napoli, il 23 dicembre 1916».

Luciano Folgore è probabilmente il dedicatario più sorprendente, almeno tra quelli rintracciati. Nel 1916 fa ancora parte a pieno titolo del movimento futurista, a cui aveva aderito fin dagli inizi. Non si hanno notizie di rapporti intercorsi tra Ungaretti e Folgore, se non per quanto riguarda la pubblicazione di alcune poesie di entrambi su «Lacerba», immediatamente prima dello scoppio della guerra, e dalla comune frequentazione di Gherardo Marone, che aveva voluto Folgore tra i collaboratori della «Diana». Ungaretti comunque scrive più volte parole di apprezzamento per Folgore che, in una lettera a Papini del gennaio 1917<sup>30</sup>, giudica uno dei pochi poeti italiani. Dieci anni dopo aver ricevuto da Ungaretti la copia descritta, Folgore pubblicherà nel suo *Poeti allo Specchio*<sup>31</sup>, una gustosa poesia-parodia di Ungaretti dal titolo *L'importo sepolto*<sup>32</sup>. Esemplare facente parte della collezione di Giampiero Mughini, descritto e riprodotto nel suo libro *La Collezione*<sup>33</sup>, nel quale racconta di averla acquisita direttamente dalla vedova di Folgore all'inizio degli anni '90.

n. 72 (senza dedica)

«Versa il 16 dicembre 1916 / Ungaretti».

Esemplare proveniente dalla biblioteca di Ungaretti, foderato in carta con la scritta «*Il Porto sepolto*», apposta direttamente dall'autore e successivamente custodita dagli eredi del poeta. Probabilmente si tratta di una delle copie più viste negli ultimi anni. È stata riprodotta nel volume *Lettere dal Fronte a Gherardo Marone* ed è stata esposta nella mostra *Ungaretti. La biblioteca di un nomade*,

<sup>30</sup> GIUSEPPE UNGARETTI, *Lettere a Giovanni Papini*, op. cit., p. 90.

<sup>31</sup> Foligno, Campitelli, 1926, p. 79.

<sup>32</sup> *Oggi è sabato, / domani / sarà / domenica / poi, lunedì; / sempre così / e non da ieri. // L'ho detto. // Ora / me ne vado / a letto / volentieri, / perché / sono stanco / di questi / grandi pensieri.*

<sup>33</sup> Torino, Einaudi, 2009, pp. 69-76.



Roma, Teatro dei Dioscuri 10 dicembre 1997 – 10 febbraio 1998<sup>34</sup>, ripresa poi, nel maggio 1998, dalla Biblioteca di Via del Senato e dalla Casa Manzoni di Milano. Il 16 dicembre 2016 (esattamente 100 anni dopo la sua pubblicazione) la copia è stata battuta in asta dalla Minerva Auctions di Roma. Attualmente fa parte della biblioteca dell'avvocato Lodovico Isolabella, che ringrazio per la disponibilità mostratami.

n. 75 (Henri Thuile)

«A Henri Thuile / a un poeta che ha saputo trarre / dalla sua passione / come una notte buia / le parole luminose / e me le ha donate / con il nome / caduco / delle cose umane / lampa di terra / Versa il 16 dicembre 1916 / Giuseppe Ungaretti / Soldato 19° fanteria / Zona di guerra».

L'amicizia con Henri Thuile (1885-1960) e, soprattutto, con il fratello maggiore Jean-Léon risale agli anni egiziani di Ungaretti, intorno al 1910. Ingegnere come il fratello e come il fratello scrittore. Furono i due fratelli, in Egitto, a parlare per primi a Ungaretti del porto sepolto di età faraonica dell'antica isola di Faros, scoperto dal loro padre, che era stato ingegnere capo del porto di Alessandria d'Egitto, e dal suo successore Gaston Jondet. La «*lampa di terra*» della dedica è un riferimento alla raccolta poetica di Thuile<sup>35</sup>, scritta dopo la morte della giovane moglie e molto apprezzata da Ungaretti. Nonostante la data della dedica lasci pensare che questa copia sia stata una delle prime dedicate e inviate da Ungaretti al destinatario, è molto probabile che l'invio vero e proprio sia successivo, visto che in una lettera al fratello Jean-Léon, non datata, ma risalente a gennaio del 1917, Ungaretti chiede di avere l'indirizzo del fratello per inviargli la copia del *Porto*<sup>36</sup>. Esemplare descritto da François Livi nell'articolo *Ungaretti: autobiografia e memoria letteraria. «Giorno per giorno» e «La lampe de terre» di Henri Thuile*, apparso

<sup>34</sup> cfr. il catalogo omonimo pubblicato dall'editore De Luca di Roma nel 1997.

<sup>35</sup> HENRI THUILE, *Le Lampe de Terre*, Parigi, Bernard Grasset, 1912 (1913 al frontespizio).

<sup>36</sup> FRANÇOIS LIVI, *Ungaretti, Pea e altri. Lettere agli amici egiziani*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1988, pp. 77-78.

in «Lettere Italiane», LII (2001), n. 3 (luglio-settembre), p. 354. A Thuile Ungaretti dedicherà la poesia *Godimento*, compresa nell'edizione spezzina del *Porto*.

n. 76 (Pierantonio D'Amico)

«Al signor tenente Pierantonio D'Amico con affetto. Versa il 16 dicembre 1916»

Si tratta quasi certamente di un ufficiale della compagnia di Ungaretti, del quale non ci sono altre notizie. Attualmente l'esemplare, integro, è conservato nella Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea di Roma.

n. ?? (anonimo 3)

«Con viva simpatia / Giuseppe Ungaretti / Soldato 19° Fanteria / Zona di Guerra / Napoli, il 23 Dicembre 1916».

Esemplare con dedica (ma senza dedicatario) proposto dalla casa d'aste Minerva Auctions nel 2012, con una stima di 20.000/24.000 euro e rimasto invenduto. La stessa copia è stata poi riproposta l'anno successivo e aggiudicata al costo di 30.000 euro.

n. ?? (Guillaume Apollinaire)

«A Guillaume Apollinaire, al più squisito giocoliere di Poesia. Giuseppe Ungaretti. Napoli il 23 dicembre 1916 indirizzo: soldato 19° fanteria Zona di guerra».

A giugno del 1917 Apollinaire scrive a Ungaretti, conosciuto prima della guerra, l'intenzione di tradurre alcune poesie della raccolta per pubblicarle sulla rivista di Pierre Reverdy «Nord-Sud»<sup>37</sup>, Nessuna poesia di Ungaretti fu mai pubblicata sulla rivista, alla quale peraltro Apollinaire smise di collaborare all'inizio del 1918, e Ungaretti stesso dichiara in diverse occasioni di non aver mai visto questa traduzione. Tuttavia, negli anni '90, tra i documenti della Bibliothèque Littéraire Jacques Doucet, nell'archivio di Pierre Reverdy, è stato rinvenuto il manoscritto di Apollinaire che contiene la traduzione della prima poesia della raccolta (*In memoria di*

---

<sup>37</sup> GIUSEPPE UNGARETTI, *Lettere dal fronte a Gherardo Marone*, op. cit., p. 82.

*Moammed Sceab*). Nel maggio del 1918, pochi mesi prima della sua morte, Apollinaire ritorna sull'argomento scrivendo su «L'Europe Nouvelle»: «Il poeta Giuseppe Ungaretti è oggi sul fronte francese. Mette a frutto lo scorrere del tempo libero per lasciare il duro mestiere di fantaccino di prima linea e di seconda classe e per tradurre in francese la sua raccolta di versi, *Il Porto Sepolto*, la cui risonanza, quando apparve in Italia lo scorso anno, fu considerevole»<sup>38</sup>. Copia inviata al poeta francese durante la permanenza a Napoli e conservata nella biblioteca Apollinaire. La dedica è stata trascritta da François Livi nell'articolo *Dal 'Boulevard Raspail' alla 'Closerie de Lilas': Ungaretti tra Papini e Apollinaire*, in «Lettere Italiane», XLIV (1993), n. 4 (ottobre-dicembre).

n. ?? (Jean-Léon Thuile)

«A Jean-Léon Thuile / a voi fratello mio, / perché stiate / un poco / con la mia vita andata // Napoli il 27 dicembre 1916 / Soldato Giuseppe Ungaretti / 19° fanteria / Zona di guerra».

Dedica trascritta da François Livi nell'articolo *Dal 'Boulevard Raspail' alla 'Closerie de Lilas': Ungaretti tra Papini e Apollinaire*, citato nella scheda precedente. Fratello minore di Henri, Jean-Léon Thuile (1887-1970) è anche lui, con Ungaretti e il fratello assiduo frequentatore della 'baracca rossa' di Pea ad Alessandria d'Egitto. Nel periodo egiziano aveva pubblicato due romanzi, il primo dei quali era stato recensito da Ungaretti sul «Messaggero Egiziano»<sup>39</sup>. Ai primi di gennaio 1917, Thuile scrive a Ungaretti una lettera definita «la prima che abbia incontrato il mio libro come l'aspettavo»<sup>40</sup>. Allo scrittore francese, Ungaretti dedicò, nella edizione del 1923, la ristampa della poesia *Silenzio*.

<sup>38</sup> GUILLAUME APOLLINAIRE, *Échos sur les lettres et les arts*, in «L'Europe Nouvelle», 25 maggio 1918 (traduzione mia).

<sup>39</sup> JEAN-LÉON THUILE, *Le trio des damnés*, Paris, L'Édition Moderne, 1911; ID. *L'endemiste*, Paris, E. Bosset et C. ie Editeurs, 1913. La recensione di Ungaretti apparve sul «Messaggero Egiziano», 23 giugno 1911.

<sup>40</sup> Lettera riprodotta quasi integralmente nella lettera n. 87 di GIUSEPPE UNGARETTI, *Lettere a Giovanni Papini*, op. cit., pp. 85-86

## LISTA B

n. ?? (Confucio Cotti)

Confucio Cotti (1886-1936) è uno degli amici italiani di Ungaretti, frequentati a Parigi prima dello scoppio della guerra. Sodale e amico di Antonio Banfi, con il quale aveva frequentato l'Università a Berlino, seguendo i corsi di Georg Simmel, Cotti è, in quel momento, anche lui militare sul fronte trentino. Il 4 febbraio 1917 Ungaretti scrive a Marone di avere ricevuto «14 pagine fitte, di critiche sul *Porto*, veramente illuminative per me, di Cotti che è uno degli uomini più sensibili e acuti d'Italia»<sup>41</sup>. Il testo della lettera è quasi integralmente riprodotto in una lettera non datata, ma inviata negli stessi giorni a Papini<sup>42</sup>. Si presume che Ungaretti sia rimasto colpito dal commento alla poesia *Sonnolenza*, della quale Cotti scrive «si sente l'intimo implacabile tarlo della poesia», visto che nell'edizione spezzina del 1923 del *Porto* dedicherà la poesia proprio a Cotti.

n. ?? (Enrico Pea)

Durante gli anni egiziani Ungaretti frequenta assiduamente Pea, del quale favorisce anche la pubblicazione dei suoi primi libri. A gennaio del 1917, Ungaretti risponde a Jean-Léon Thuile, che il 15 dello stesso mese gli aveva inviato una lettera di apprezzamento per il suo libro, scrivendo: «l'ho mandato anche a Pea, mi ha risposto; ma del mio libro non mi ha neppure detto 'male o bene'». Nel volume che raccoglie le lettere di Ungaretti a Pea non risulta alcun riferimento a questo scambio di corrispondenza, ma la sequenza delle lettere si interrompe a novembre del 1913 per riprendere a settembre del 1917<sup>43</sup>. A Pea Ungaretti dedicherà la poesia *Lucca* nell'edizione del *Porto* del 1923.

---

<sup>41</sup> GIUSEPPE UNGARETTI, *Lettere dal fronte a Gherardo Marone*, op. cit., p. 65.

<sup>42</sup> GIUSEPPE UNGARETTI, *Lettere a Giovanni Papini*, op. cit., p. 95 (lett. n. 97).

<sup>43</sup> GIUSEPPE UNGARETTI, *Lettere a Enrico Pea*, Milano, Libri Scheiwiller, 1983.

n. ??

(Carlo Carrà)

Nel 1914, allo scoppio della guerra, Ungaretti si trasferisce a Milano dove stringe amicizia con Carrà, che sta progressivamente allontanandosi dall'esperienza futurista. In diversi articoli Ungaretti racconta le sue lunghe conversazioni con Carrà nel corso di passeggiate notturne in galleria a Milano. Carrà è tra i primi destinatari del *Porto*, che tuttavia non suscita in lui grandi reazioni. In una lettera del 23 gennaio 1917, Ungaretti chiede a Carrà le ragioni del suo silenzio successivo all'invio del libro: «L'ho mandato a te, come a cinque o sei altri, con fraternità. Era tra quelle poche copie che pensavo sarebbero state sentite; le altre copie le ho buttate via, in cervelli che le avranno lordate»<sup>44</sup>. Alla fine del mese Carrà risponde finalmente a Ungaretti con una cartolina nella quale scrive: «Il tuo libro di liriche; le ho lette e rilette e ne ho gustato le profonde sfumature»<sup>45</sup>. A Carrà, Ungaretti dedicherà la prima sezione di *Allegria di Naufragi*.

n. ??

(Emilio Cecchi)

Nel 1916 Cecchi era già un critico piuttosto affermato, ma non conosciuto direttamente da Ungaretti, che inizierà a frequentarlo negli anni '20. Di ritorno dalla licenza da Napoli Ungaretti, a Firenze, aveva lasciato al musicologo Giannotto Bastianelli (1883-1927), su sua richiesta<sup>46</sup>, una copia da consegnare a Cecchi, ma da questi mai ricevuta. A settembre, per il tramite di Marone, Cecchi ne richiede un'altra copia a Ungaretti, che però risponde di non avere la possibilità di spedire l'ultima copia a lui rimasta<sup>47</sup>. Cecchi avrà poi in prestito da Marone la sua copia in previsione di una recensione che però non sarà mai pubblicata. Non ci sono notizie di recensioni della raccolta friulana; solo più tardi Cecchi recensirà la nuova edizione

---

<sup>44</sup> GIUSEPPE UNGARETTI, *Cinquantatré Lettere a Carlo Carrà*, a cura di Piero Bigongiari e Massimo Carrà, in «Paradigma», 1980, n. 3, p. 418.

<sup>45</sup> citata da Ungaretti in GIUSEPPE UNGARETTI, *Da una Lastra di Deserto. Lettere dal Fronte a Gherardo Marone*, a cura di Francesca Bernardini Napoletano, Milano, Mondadori, 2015, p. 67.

<sup>46</sup> «[...] ha voluto che ne dessi una copia a Cecchi che ne parlerà probabilmente», in GIUSEPPE UNGARETTI, *Da una Lastra di Deserto*, op. cit., p. 52.

<sup>47</sup> GIUSEPPE UNGARETTI, *Lettere dal fronte a Gherardo Marone*, cit., p. 105.

spezina del *Porto*, in «La Tribuna» del 23 luglio 1923. A Cecchi e a Jean Paulhan, «maestri della prosa d'oggi», Ungaretti dedicherà *Il Povero nella Città* (Milano, Edizioni della Meridiana, 1948).

n. ?? (Giovanni Boine)

Non risultano frequentazioni dirette di Ungaretti e Boine, ma l'invio di una copia allo scrittore ligure era comunque dovuto, visto che si trattava di uno tra i critici più apprezzati e temuti per le recensioni pubblicate nella rubrica «Plausi e Botte», su «La Riviera Ligure». In una cartolina inviata a Papini il 23 maggio 1917, Ungaretti commenta un suo articolo commemorativo per la morte di Boine avvenuta qualche giorno prima, aggiungendo che, «prima di morire, ha avuto una delle prime copie del mio *Porto* – non so come accolto»<sup>48</sup>. Nel cospicuo epistolario di Boine, successivamente pubblicato, che comprende anche lettere scritte nei suoi ultimi giorni di vita, Boine non fa alcun riferimento al libro di Ungaretti. L'eventuale copia ricevuta, anche se conservata dal critico ligure, è comunque andata dispersa, come buona parte della sua biblioteca, dopo la sua morte.

n. ?? (Giuseppe De Robertis)

L'epistolario pubblicato di Ungaretti con De Robertis inizia nel 1931, ma la conoscenza tra i due corrispondenti inizia molto prima, almeno dal 1914, data in cui De Robertis assume la direzione della «Voce». La copia per il critico viene spedita nella terza decade di gennaio 1917, quando Ungaretti è già tornato al fronte, dopo la licenza trascorsa a Napoli. De Robertis parlerà della poesia di Ungaretti nel 1919, sul «Popolo d'Italia»<sup>49</sup>. Nella nuova edizione spezina del 1923, la seconda poesia dell'edizione originale, *Lindoro di deserto*, sarà dedicata proprio a De Robertis, che l'aveva pubblicata sulla sua rivista nel marzo del 1916.

---

<sup>48</sup> GIUSEPPE UNGARETTI, *Lettere a Giovanni Papini*, op. cit., p. 120.

<sup>49</sup> GIUSEPPE DE ROBERTIS, *Verso un'Arte Nuova Classica*, in «Il Popolo d'Italia», 10 marzo 1919.

n. ?? (Piero Jahier)

La conoscenza di Piero Jahier risale al periodo egiziano di Ungaretti, intorno al 1911, quando il critico genovese era segretario di redazione della «Voce» e prosegue anche di persona durante la sua permanenza a Milano. Ungaretti invia una copia della raccolta anche a Jahier che però non dà alcun cenno di riscontro. Nella lettera del 7 febbraio 1917 scrive a Prezolini «Jahier non mi ha detto neanche grazie per il libro; per il valore del libro, è affar mio; [...] ma per l'amicizia, è un boccone amaro»<sup>50</sup>.

n. ?? (Clemente Rebora)

Rebora fa parte del gruppo di intellettuali frequentato da Ungaretti a Milano nel periodo immediatamente precedente la sua partenza per il fronte. Il 4 giugno 1918, in una lettera a Sibilla Aleramo, Rebora scrive: «Un favore: non v'imprestammo, quando foste a Milano, il Porto Sepolto di Ungaretti? Non lo trovo più, e me ne duole assai: era un dono, caro, ed è fuori commercio l'edizione»<sup>51</sup>. A Rebora Ungaretti dedicò, nella edizione del *Porto* del 1923, la poesia *Perché*, già compresa nella raccolta friulana.

n. ?? (*Ufficiale dell'Amministrazione*)

Esemplare donato da Ungaretti a un anonimo ufficiale d'amministrazione del suo reparto al fronte e rientrato in possesso dell'autore dopo il trasferimento del suddetto ufficiale ad un altro corpo. Questa copia è stata poi proposta e inviata a Prezolini nell'aprile del 1918, per destinarla all'Ufficio Storiografico della Mobilitazione del Ministero della Guerra, dove Prezolini lavorava dal febbraio 1917<sup>52</sup>. A quanto si sa, è probabilmente l'unico esemplare della tiratura messo in vendita da Ungaretti e destinato appunto a quell'Ufficio.

---

<sup>50</sup> GIUSEPPE UNGARETTI, *Lettere a Giuseppe Prezolini*, op. cit., p. 41.

<sup>51</sup> CLEMENTE REBORA, *Epistolario. I. 1893-1928. L'Anima del Poeta*, a cura di Carmelo Giovannini. Bologna, EDB, 2004.

<sup>52</sup> GIUSEPPE UNGARETTI, *Lettere a Giuseppe Prezolini*, op. cit., pp. 45-49 (lettere nn. 27-28-29-309).

n. ?? (Blaise Cendrars)

Ungaretti aveva incontrato Cendrars in un paio di occasioni nella casa di Robert e Sonia Delaunay, nel corso del suo soggiorno parigino. François Livi lo indica, come i due successivi amici francesi dell'avanguardia parigina, tra i destinatari del libro: «Il ritorno di Ungaretti in Francia è preceduto dall'invio del *Porto Sepolto* ai suoi amici francesi. In primo luogo ai più antichi tra loro. In seguito ai compagni di strada delle avanguardie parigine: Guillaume Apollinaire, Blaise Cendrars, André Salmon, Alexander Mercereau»<sup>53</sup>. A Cendrars Ungaretti dedica la poesia in francese *Roman Cinéma*, scritta tra il 1914 e il 1919 e pubblicata nel 1919, a chiusura di *Allegria di Naufragi*, nella sezione *P. L. M.*

n. ?? (Alexandre Mercereau)

Come accennato nella scheda precedente, Mercereau (1885-1941) è un poeta francese frequentato da Soffici all'inizio del secolo e, probabilmente, per il suo tramite, conosciuto anche da Ungaretti a Parigi nel gennaio del 1913, e divenuto poi suo corrispondente negli anni seguenti. Dal 1905 al 1914 dirige la rivista «Vers et Prose», molto seguita dalla redazione della «Voce». Al momento della pubblicazione del *Porto* è anch'egli al fronte, anche se nell'ultimo anno di guerra, come ricorda più volte Ungaretti nelle sue corrispondenze, sarà nominato conservatore del Museo della Guerra francese. In una lettera a Papini del gennaio 1917<sup>54</sup>, Ungaretti accenna ad una lettera ricevuta da Mercereau, inviata probabilmente in risposta al ricevimento del libro.

n. ?? (André Salmon)

Vedi scheda relativa a Cendrars. Poeta dell'avanguardia parigina e critico d'arte, Salmon (1881-1969) è, insieme ad Apollinaire, tra i fondatori di «Les Soirées de Paris» e tra i collaboratori di «La Phalange». Viene conosciuto personalmente da Ungaretti solo nel 1919,

---

<sup>53</sup> FRANÇOIS LIVI, *Ungaretti et les avant-gardes*, in AA.VV., *De Marco Polo à Savinio: écrivains italiens en langue française*, Parigi, Presses de l'Université de Paris Sorbonne, 2003, p. 139 (traduzione mia).

<sup>54</sup> GIUSEPPE UNGARETTI, *Lettere a Giovanni Papini*, op. cit., p. 89.



al vernissage del pittore cubista Juan Gris, ma è certamente tra i destinatari della successiva *plaque* intitolata *La Guerre*, uscita quando i due scrittori ancora non si conoscevano. Resta qualche dubbio sulla designazione di Salmon come destinatario del volume, ma credo che la testimonianza di Livi sia piuttosto autorevole. Ungaretti dedicherà a Salmon la poesia in francese *Calumet*, scritta tra il 1914 e il 1919 e pubblicata nel 1919, a chiusura di *Allegria di Naufragi*, nella sezione *P. L. M.*

n. ?? (Giannotto Bastianelli)

Bastianelli (1883-1927), musicologo e critico musicale, è tra i più attivi collaboratori di «La Voce» e di «Lacerba». Ungaretti lo aveva conosciuto alla Scala di Milano, nel marzo del 1915, durante la prima di *Fedra*, di Ildebrando Pizzetti. Durante la sosta fiorentina, al ritorno dalla licenza natalizia a Napoli, Ungaretti gli consegna una copia del *Porto*. In una lettera dell'11 gennaio 1917 scrive a Marone di aver avuto anche da lui una promessa di recensione («Anche Bastianelli ne è entusiasta: ne parlerà a lungo sulla "Nazione"»<sup>55</sup>), che tuttavia non risulta mai pubblicata. A Bastianelli Ungaretti dedicherà, nell'edizione del *Porto* del 1923, la poesia *Solitudine*.

#### LISTA C

n. ?? (—)

Esemplare rilegato in volume miscelaneo di versi sulla prima guerra mondiale, mutilo della copertina e di alcune pagine e quindi non identificabile. Attualmente è conservato alla Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele di Roma.

n. ?? (—)

Una copia del libro di Ungaretti è custodita nella biblioteca civica V. Joppi di Udine. Reperita nel 2014 (era stata rilegata in una miscellanea), risulta mancante della copertina (che era graficamente omologa al frontespizio) e dei fogli di guardia, ma è vidimata dalla

---

<sup>55</sup> GIUSEPPE UNGARETTI, *Da una Lastra di Deserto*, op. cit., p. 52.

Procura del Re in data 24 dicembre 1916. Nel 2006, in occasione del centenario dalla pubblicazione del *Porto*, questa copia è stata il prototipo per la stampa della copia anastatica curata da Mario Barenghi, in occasione degli ottant'anni dalla sua pubblicazione<sup>56</sup>.

n. ?? (–)

Esemplare con dedica censito dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, con collocazione S. FAL III. UNGAR., ma perduto da anni.

#### LISTA D

n. ?? (Mario Puccini)

In una cartolina del 1° marzo 1917, Ungaretti scrive: «non ho qui copie del libro; ma lo avrete»<sup>57</sup>. In una lettera successiva non datata, ma di aprile, a fronte di una richiesta rinnovata, Ungaretti risponde: «non ho qui il libro; me ne restano 10 copie presso un amico; ne ho richiesta una per te; te la manderò con piena cordialità»<sup>58</sup>. In una terza lettera del 24 maggio 1917, quasi certamente rispondendo a una nuova richiesta Ungaretti scrive: «Non rimproverarmi per il libro; ne ho fatti stampare solo 80 esemplari, di cui dieci mi sono rimasti; ma li ho affidati al mio amico Tenente Ettore Serra, che è ora alla Direzione del Commissariato del 29° Corpo d'armata. Ho stabilito che una di quelle copie sia tua. Puoi, se credi, chiederla anche direttamente a Serra»<sup>59</sup>. Nella restante parte della corrispondenza a noi pervenuta, non c'è più alcun riferimento al libro e si può quindi supporre che una delle dieci copie residue del libro sia poi effettivamente pervenuta a Puccini. Ungaretti aveva

---

<sup>56</sup> Coedizione pubblicata nel 1996 dalla Biblioteca Civica V. Joppi di Udine e dalla Biblioteca Civica di Tolmezzo. Alla ristampa fu allegato un fascicolo di Mario Barenghi, dal titolo *Ottant'anni dopo*, con un'appendice di documenti.

<sup>57</sup> GIUSEPPE UNGARETTI, *Lettere dal Fronte a Mario Puccini*, a cura di Francesco De Nicola. Milano, Archinto, 2015, p. 21.

<sup>58</sup> *Ivi*, p. 23.

<sup>59</sup> *Ivi*, p. 31.

avuto i primi contatti con l'editore Puccini nel 1912, quando, dall'Egitto, aveva seguito la pubblicazione del secondo libro di Enrico Pea, *Montignoso*<sup>60</sup>.

n. ?? (Jean Paulhan)

Jean Paulhan (1884-1968) – «un fratello più che un amico» – è l'intellettuale francese con cui Ungaretti intrattiene rapporti più stretti e duraturi. Nel 1919 condivide lo stesso falansterio di Parigi durante la sua terza permanenza in Francia, mantenendo una frequentazione che dura anche nel periodo della sua malattia che, nel 1968, lo portò alla morte. Un cospicuo epistolario tra i due poeti (1921-1968), è stato pubblicato da Gallimard nel 1988<sup>61</sup>. Non ho reperito notizie di contatti diretti precedenti il 1919, ma è possibile che la prima occasione di incontro sia stata originata proprio dalla positiva recensione del *Porto* di Paulhan che, come riferisce Serra<sup>62</sup>, fu tra i primi a scriverne. A Paulhan Ungaretti dedicherà la poesia *Sirene*, compresa nel *Porto* (1923), e i libri *Il Povero nella Città* (Milano, Edizioni della Meridiana, 1948) e *Un Grido e Paesaggi* (Milano, Schwarz, 1952).

n. ?? (Élémir Bourges)

Poeta, romanziere e membro dell'Accademia Goncourt dalla sua fondazione. Secondo quanto riferito da Ettore Serra fu tra i primi recensori del *Porto*<sup>63</sup>. Ungaretti lo aveva conosciuto di passaggio a Parigi nel novembre del 1913, accompagnando l'amico Jean-Luis Thuile a un suo salotto del venerdì dove, tra gli altri, aveva conosciuto anche Marcel Proust. Ungaretti dedica a lui e a Riccardo Bacchelli la poesia *Le Stagioni*, che apre il *Porto* del 1923 e scrive la sua commemorazione sul «Mattino», il 12-13 febbraio 1926, qualche mese dopo la sua morte.

---

<sup>60</sup> ENRICO PEA, *Montignoso*, Ancona, Casa Editrice Giovanni Puccini e Figli, 1912.

<sup>61</sup> JEAN PAULHAN – GIUSEPPE UNGARETTI, *Correspondance 1921-1968*, a cura di Jacqueline Paulhan, Luciano Rebay e Jean Charles Vegliante. Parigi, Gallimard, 1988, pp. 702.

<sup>62</sup> ETTORE SERRA, *Il Tascapane di Ungaretti*, cit., p. 34.

<sup>63</sup> *Ivi*, p. 34.

n. ?? (Benjamin Crémieux)

Crémieux (1888-1944), era uno dei più importanti studiosi francesi di letteratura italiana, tra i primi ad apprezzare i romanzi di Svevo. Non ci sono notizie di frequentazioni con Ungaretti, precedenti alla comune collaborazione, alla metà degli anni venti, alla rivista di Marguerite Caetani, «Commerce». Occorre però osservare che Crémieux era, in quel momento, il principale mediatore della cultura italiana in Francia e, come tale, era l'ideale destinatario di opere degli scrittori italiani che volevano varcare i confini d'oltralpe. Ettore Serra lo cita come uno tra i primi recensori del *Porto*, senza però precisarne la sede. Crémieux sarà invece certamente tra i recensori dell'edizione del 1923 sulla «Nouvelle Revue Française»<sup>64</sup>.

n. ?? («Il Rinnovamento» – Alessandro Casati)

Nel giugno del 1918, il periodico «Il Rinnovamento», fondato e diretto da Alceste De Ambris, pubblicò una recensione entusiastica del *Porto*, firmata Elios, con il titolo *Libri di Guerra*. Non è stato possibile identificare a chi corrispondesse lo pseudonimo di Elios, né se il volume sia stato inviato al periodico o a uno dei suoi redattori. In quel periodo, alla rivista collaboravano Franco Ciarlantini, Gian Capo, Arturo Rossato e, soprattutto, Alessandro Casati, a cui Ungaretti dedicherà, nell'edizione del 1923, *Italia*, penultima poesia della raccolta friulana.

n. ?? (Enrico Thovez)

Nel quaderno *La Poesia di Giuseppe Ungaretti*, pubblicato da Ettore Serra nel 1923<sup>65</sup>, contemporaneamente all'edizione spezzina del *Porto*, il saggio di Thovez figura insieme a quelli degli amici più intimi e dei recensori della prima ora. Thovez aveva recensito Ungaretti e il *Porto* in *L'Arco d'Ulisse*<sup>66</sup>, con un articolo probabilmente

---

<sup>64</sup> *Il Porto Sepolto, par Giuseppe Ungaretti (Ettore Serra)*, «NRF», n. 126, marzo 1924.

<sup>65</sup> AA.VV., *La Poesia di Giuseppe Ungaretti*, La Spezia, Stamperia Apuana di Ettore Serra, 1923.

<sup>66</sup> Napoli, Ricciardi, 1921.

apparso prima su periodico. A lui, peraltro, Ungaretti dedica, nell'edizione del 1923, la poesia *La notte bella*, che nella raccolta friulana aveva il titolo *Paesaggio*.

n. ?? (Alberto Savinio)

Ungaretti conosce i due fratelli De Chirico nel corso del suo primo soggiorno parigino, nei primi anni '10. L'8 luglio del 1916, quando ancora gli scritti di Savinio sono apparsi solamente su periodici francesi, Ungaretti esprime a Papini l'apprezzamento per i suoi articoli,<sup>67</sup> apparsi anche sulla rivista di Apollinaire «*Les Soirées de Paris*». Per qualche mese del 1919, Ungaretti si impegna anche a progettare, con lui e con Carrà, una rivista che però non arriverà mai alla pubblicazione. Nel maggio del 1920 Savinio recensisce in francese l'opera di Ungaretti su «*La Vraie Italie*»<sup>68</sup>. A Savinio sarà dedicata la poesia *Odo la primavera*, nell'edizione del 1923 del *Porto*.

n. ?? (Paolo Buzzi)

Il poeta futurista milanese è tra i primi recensori di Ungaretti in Italia. Il 9 febbraio 1917, in una lettera a Gherardo Marone recentemente ritrovata, Ungaretti scrive: «non so se altri hanno parlato di me; so di Buzzi che m'ha lodato, male»<sup>69</sup>. La recensione a cui Ungaretti fa riferimento apparve sulla rivista milanese «*Gli Avvenimenti*», dove, in quel momento Buzzi teneva la rubrica settimanale «*Poesia*»<sup>70</sup>.

n. ?? (Francesco Meriano)

Non ci sono certezze circa l'invio di una copia del *Porto* a questo destinatario, ma è certo che Meriano recensì la raccolta sul

<sup>67</sup> GIUSEPPE UNGARETTI, *Lettere a Giovanni Papini*, op. cit., p. 55.

<sup>68</sup> ALBERTO SAVINIO, *Giuseppe Ungaretti*, in «*La Vraie Italie*», 1920, n. 10-11-12 (maggio).

<sup>69</sup> GIUSEPPE UNGARETTI, *Da una Lastra di Deserto. Lettere dal Fronte a Gherardo Marone*, op. cit., p. 72.

<sup>70</sup> PAOLO BUZZI, *Il Porto Sepolto*, in «*Gli Avvenimenti*», 7-14 gennaio 1917, p. 4.

periodico, da lui diretto «La Brigata»<sup>71</sup>, pochi mesi dopo la sua pubblicazione. Meriano era stato fino all'anno precedente collaboratore della «Diana» e, nel 1915, si era trasferito a Bologna, dove con Bino Binazzi, aveva fondato appunto «La Brigata». È possibile che la copia utilizzata per la recensione sia stata inviata da Ungaretti a Meriano o alla rivista su suggerimento di Marone. La recensione di Meriano è, peraltro, la più esplicita stroncatura dell'opera di Ungaretti. In essa si legge tra l'altro: «questa svalutazione della tecnica, della cultura e, infine, della forma, ha portato facilismo ed ignoranza; tutti possono essere poeti a questa maniera»<sup>72</sup>.

n. ?? (Elpidio Jenco)

Tra il gruppo della «Diana», Jenco è uno dei collaboratori più vicini a Ungaretti e viene spesso ricordato nella corrispondenza con Marone<sup>73</sup>. Recensisce la poesia di Ungaretti nel terzo numero della neonata rivista «Crociere Barbare»<sup>74</sup>, effimero periodico napoletano, collaterale alla «Diana» e diretto da Sossio Gigliofiorito.

n. ?? («Cronache Letterarie»)

«Cronache Letterarie» è stata una rivista romana, fondata e diretta da Auro D'Alba, che faceva parte della galassia di riviste di avanguardia pubblicate tra Roma e Napoli su iniziativa di redattori e collaboratori di «La Diana». Sulla rivista, che pubblicò anche qualche poesia di Ungaretti, apparvero due articoli dedicati al *Porto*: il primo, sul secondo numero della rivista, nel febbraio 1917, a firma di Marone<sup>75</sup>, il secondo nel maggio del 1917, a firma Ugo

---

<sup>71</sup> La recensione apparve nella rubrica «Spezzatino», firmata Prof. dott. Posapiano cav. Casimiro delle R.R. Scuole Tecniche, col titolo *Note esegetiche alla poesia contemporanea compilate da una società di professori*, in «La Brigata», 1917 (febbraio-marzo), p. 162-4.

<sup>72</sup> *Ibidem*.

<sup>73</sup> cfr. GIUSEPPE UNGARETTI, *Lettere dal Fronte a Gherardo Marone*, op. cit., p. 75n.

<sup>74</sup> *Giuseppe Ungaretti*, in «Crociere Barbare», 15 aprile 1917, p. 1.

<sup>75</sup> GHERARDO MARONE, *Il Porto Sepolto*, in «Cronache Letterarie», febbraio 1917.

Zampieri<sup>76</sup>. Ugo Zampieri, veronese, collaborò anche a «La Diana» e a «Crociere Barbare», riviste a cui arrivò probabilmente grazie a Lionello Fiumi, suo sodale negli anni giovanili. L'articolo di Zampieri fu tra i primi a rilevare una affinità tra la poesia di Ungaretti e gli Haiku e i Tanka giapponesi, affinità che sarà poi molto dibattuta negli anni successivi.

Come si è visto, i dedicatari dell'opera di Ungaretti sono in prevalenza scelti tra gli scrittori e gli artisti amici, italiani e francesi, conosciuti prima della guerra e frequentati anche dopo la fine del conflitto. A molti tra essi Ungaretti dedicherà inoltre quasi tutte le poesie scritte in quel periodo e comprese poi nell'edizione progettata con Ettore Serra nel 1922 e in quella pubblicata poi nel 1923. Tra coloro che non risultano nelle liste sopra elencate, ma che teoricamente potrebbero risultare destinatari di una copia del libro figurano Louis Aragon, Paolo Argira (pseud. di Fiorina Centi), Riccardo Bacchelli, Antonio Baldini, Bruno Barilli, André Breton, Vincenzo Cardarelli, Mario Cestaro, Jean Chuzeville, Giorgio De Chirico, Mario Ferrara, Alfredo Gargiulo, Lorenzo Montano, Gaetano Previati, Aurelio E. Saffi, Armando Spadini, Paul Valery, Lorenzo Viani.

Alcuni tra essi furono conosciuti da Ungaretti solo dopo il 1916, ma non si può escludere che Ungaretti possa aver loro inviato un esemplare del *Porto* anche prima della loro conoscenza diretta. Non sarà facile censire tutte i destinatari delle 80 copie del *Porto*, ma non si può escludere che qualche altro esemplare emerga dai depositi di biblioteche pubbliche o private o che se ne trovi traccia negli epistolari rimasti finora inediti.

Nel maggio del 2000 due giovani commercianti di Potenza scavarono tra le cianfrusaglie di Porta Portese, insieme ad altri documenti, un gruppo di diciassette cartoline in franchigia inviate da Ungaretti a Marone, provenienti dall'archivio di Fiorina Centi e poi cedute all'Archivio del Novecento della Facoltà di Lettere della

---

<sup>76</sup> UGO ZAMPIERI, *I lirici vademecum*, in «Cronache Letterarie», maggio 1917.

Sapienza. Continuo a ritenere sempre più improbabile trovare una copia del *Porto* al mercatino di Porta Portese o di qualche altra parte d'Italia o di Francia, ma l'ossessione dei cacciatori di libri spesso riserva sorprese incredibili.



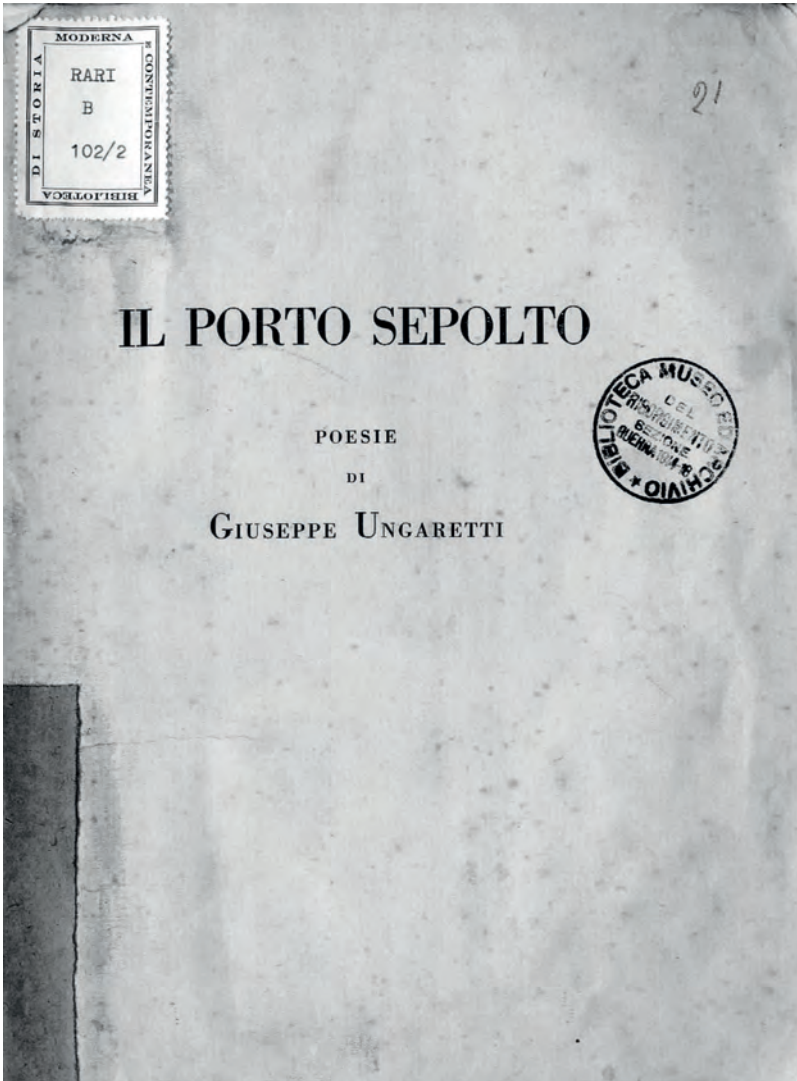
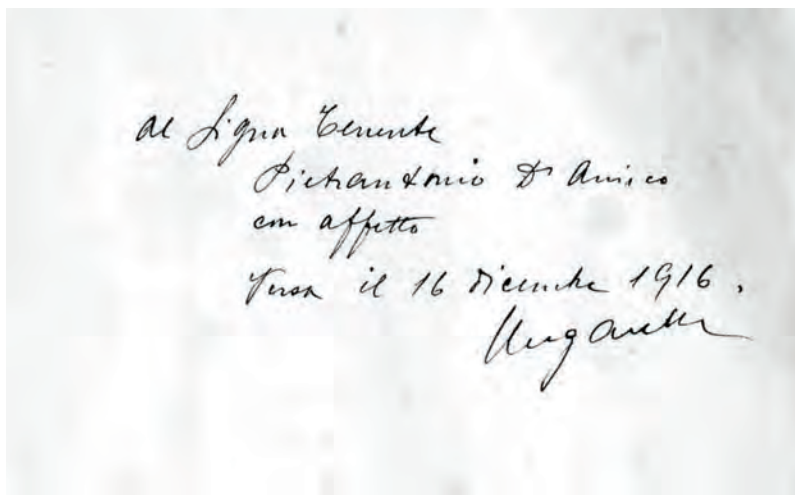
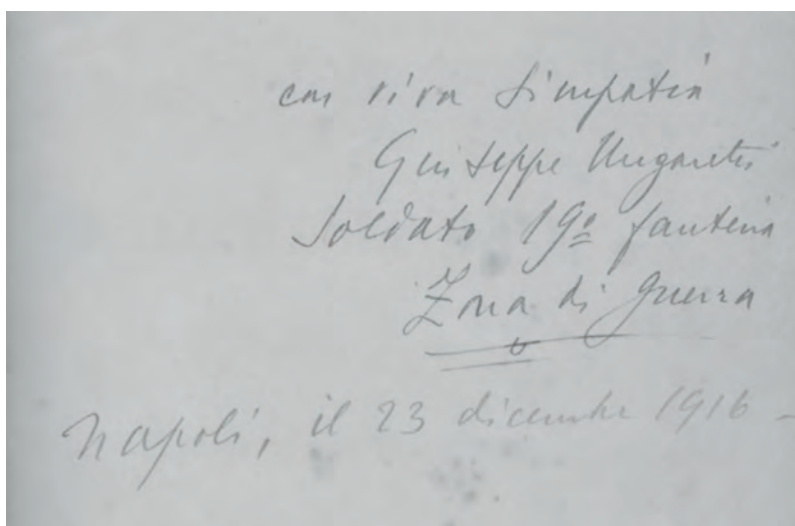


Fig. 1. Copertina della copia n. 76 de *Il porto sepolto* (gentilmente fornita dalla Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea di Roma, che ringrazio).



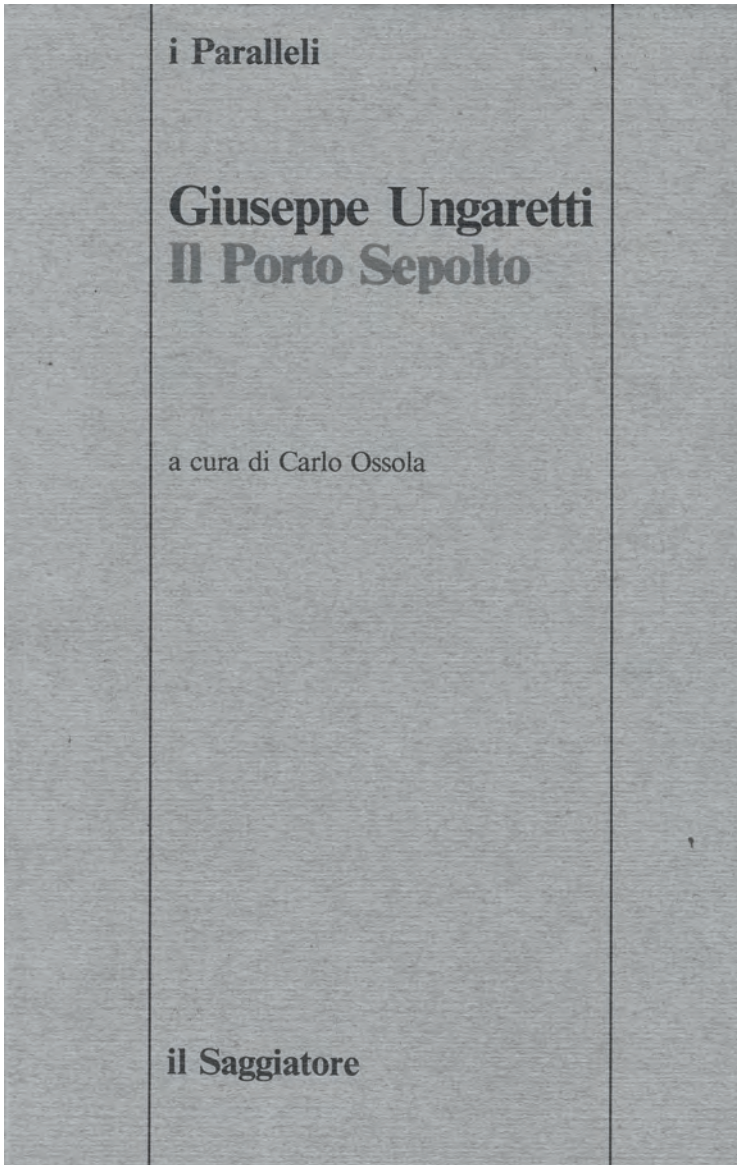
al Signor Gerardo  
Pichan Antonio D'Amico  
con affetto  
Tusa il 16 Dicembre 1916,  
Ungaretti

Fig. 2. Dedicata della copia n. 76 de *Il porto Sepolto*.



con tutta l'impetosa  
Giuseppe Ungaretti  
Soldato 19<sup>o</sup> fantina  
Lima di guerra  
Napoli, il 23 dicembre 1916

Fig. 4. Dedicata della copia contraddistinta come «anonimo 3».



*Fig. 5.* L'edizione critica de *Il porto Sepolto*, a cura di Carlo Ossola, Milano, Il Saggiatore, 1981.

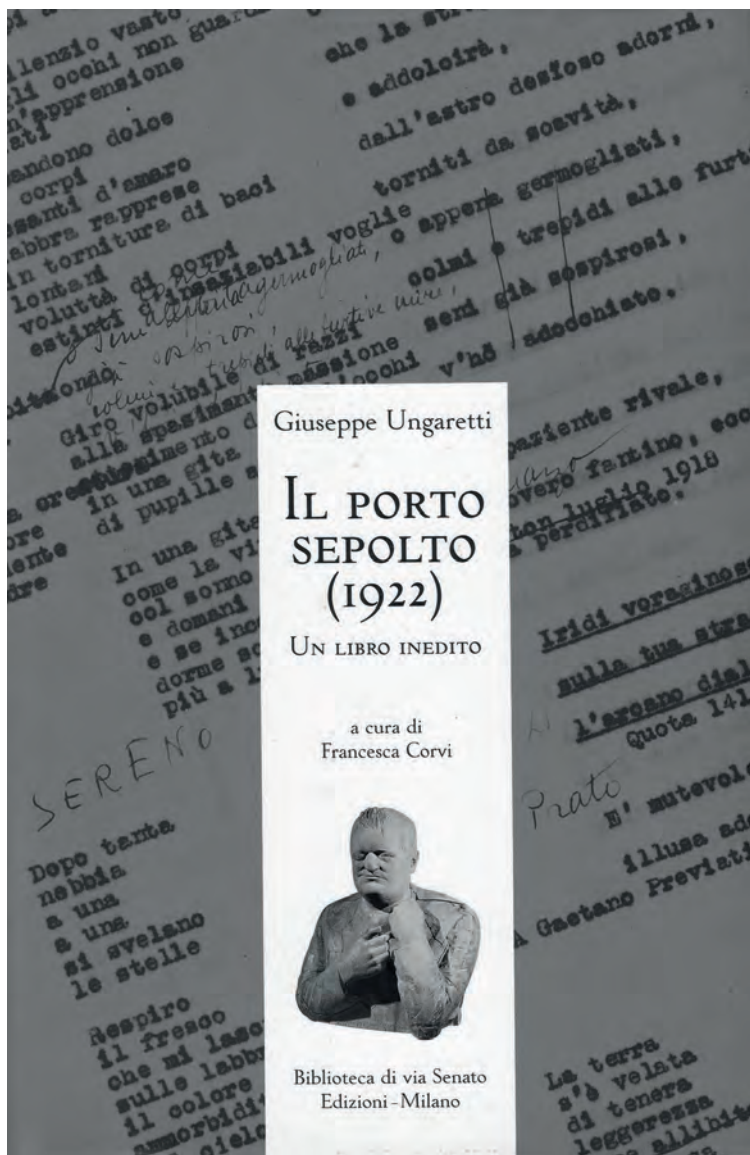


Fig. 6. Copertina de *Il Porto Sepolto (1922)*. *Un Libro Inedito*, a cura di Francesco Corvi, Milano, Biblioteca di Via Senato Edizioni, 2005.